

dal POLLINO allo STRETTO

Accoltella la ragazza davanti alla figlia

Bovalino, in pericolo di vita la 28enne: la gelosia ha scatenato la furia del 43enne

BOVALINO (RC) E' stata sottoposta a un delicato intervento e adesso, Adriana Barki, l'ennesima donna vittima del suo uomo lotta tra la vita e la morte. Accoltellata ferocemente da chi invece gli aveva promesso di amarla e proteggerla; lei adesso è in ospedale, lui Levente Berei è rinchiuso presso la casa circondariale di Locri. L'accusa per Berei è di tentato omicidio. Un'altra tragedia familiare. Un'altra storia di violenza che sconvolge la cittadina della costa jonica reggina. I protagonisti dell'agghiacciante evento sono di nazionalità rumena ma da diverso tempo vivono a Bovalino. Lui 43 anni, lei una bella ragazza di appena 28 anni e, la piccola testimone, una bambina di soli due anni, figlia di Adriana.

Sembrirebbe che alla base del folle gesto compiuto dal quarantatreenne ci sia un motivo di gelosia. Pura gelosia che ha portato l'uomo a colpire ripetutamente con un coltello da cucina la propria fidanzata. Erano circa le ore 20 di sabato sera, quando le sirene dell'ambulanza del 118 di Bianco hanno allarmato i cittadini che vivono in via Fratelli Bandiera, una delle vie principali e più popolate della cittadina. La scena è agghiacciante: una ragazza dai capelli scuri, esile di corpo, bella in viso, era esaminate a terra; vicino a lei, la sua piccola bambina, due anni e con gli occhi pieni di paura e terrore. La sua mamma, Adriana, poco prima, sembra aver avuto un diverbio con il fidanzato Levente Berrei. Hanno discusso, il tono della loro voce era alto, così come sembrerebbe, l'alcolemia. Lui geloso di quella fidanzata bella e giovane. Dalle parole urlate in faccia ai fatti. Levente ha preso il coltello da cucina ed ha colpito ripetutamente Adriana. Quattro coltellate, di cui una ha perforato il polmone della povera ragazza.

Soccorso dai sanitari del 118 è stata trasportata in fin di vita all'ospedale civile di Locri, dove i sanitari l'hanno prima rianimata, stabilizzata e poi in prognosi riservata è stata trasferita presso la chirurgia toracica dell'ospedale Riuniti di Reggio Calabria. Là, è stata sottoposta a un delicato e lungo intervento. I medici hanno fatto e stanno facendo di tutto per salvarla ma, le sue condizioni sembrano essere ancora preoccupanti. L'incensurato Levente Berrei, sembrerebbe da fonti ospedaliere, abbia riportato anche lui un piccolo taglio al braccio, ha cercato di fuggire. Ma la sua fuga è durata poco. Il dirigente Commissario Capo Giovanni Arcidiacono e i suoi uomini del com-



L'ospedale Riuniti di Reggio

Il fidanzato l'ha colpita con quattro coltellate che hanno perforato il polmone di Adriana Barki. Berei è rinchiuso nel carcere di Locri con l'accusa di tentato omicidio

missariato di Polizia di Bovalino l'hanno arrestato in flagranza di reato con l'accusa di tentato omicidio.

L'accoltellamento di Adriana riporta violentemente alla memoria l'omicidio di Olesia Ciobanu Sergiu, chiamata anche Alessia. La trentenne moldava accoltellata, sgozzata e poi gettata in mare dal suo fidanzato, Jaswinder Singh, di

nazionalità indiana. Era una mattina di sole a Bovalino, quel 7 ottobre del 2008, quando, dei passanti notarono che nel mare, quasi vicino alla battigia, c'era un corpo. Era di una ragazza; pantaloncino di jeans, maglietta nera e diversi tagli sul corpo di cui, uno profondo e lungo alla gola. Olesia era stata uccisa la sera prima a duecento metri circa da dove era

stato ritrovato il corpo. Ad ucciderla era stato il suo fidanzato indiano che poi aveva cercato di sbarazzarsi del corpo della trentenne. Un caso che la polizia risolse in poche ore. Tanti gli indizi lasciati dall'indiano che con la pantofola della ragazza aveva cercato di ripulire la spiaggia macchiata dal sangue di Olesia.

Annalisa Costanzo

tra montalto e cosenza

Incidente sulla A3 Muore sul colpo un ragazzo di Morano

MORANO CALABRO (CS) Sarebbe morto sul colpo, dopo essere stato sbalzato dall'abitacolo della sua Citroen, Francesco Radicione, 27 anni di Morano Calabro. Un forte impatto contro il guard rail, tra Montalto e Cosenza Nord, sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, complice la notte: erano le 3,15. Un giovane solare e pieno di vita che lavorava da diversi anni nell'azienda dello zio, che fabbrica profilati in alluminio. Con il sogno di rendersi autonomo e mettere su famiglia con Katia, la sua fidanzata. Ancora una volta, invece, Morano Calabro è chiamata a piangere un suo figlio. Un ragazzo laborioso, serio e ricco di gioia che ha incontrato la morte mentre, pare, andasse da un parente, a Cosenza, sabato notte.

Non è chiara la dinamica dell'incidente, su cui indaga la Polstrada di Cosenza. Sul posto sono intervenuti gli operai dell'Anas, i colleghi del papà di Francesco, Mario, e il medico legale che non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Nella giornata di ieri è iniziata la sequela commossa di visite all'obitorio dell'Annunziata di Cosenza, da parte di amici e parenti provenienti da Morano. La sua comunità attende oggi il rientro della salma per l'ultimo saluto. Un momento di forte commozione, ma anche di profonda rabbia. La strada si è presa, ancora una volta, uno dei suoi giovani migliori.

Roberto Fittipaldi



Il 27enne era a bordo della Citroen che ha impattato contro il guard rail

le continue liti per la separazione

Litiga con la moglie e inizia a sparare



Il tenente Pierluigi Satriano

Ha risolto un litigio con la moglie a colpi di pistola. Non voleva ucciderla né ferirla, ha sparato a terra, ma l'ha spaventata così tanto che quella è corsa dai carabinieri e lo ha denunciato. E così N. A. C., dipendente dell'Anas di 47 anni, fino a ieri senza precedenti penali, è finito agli arresti domiciliari per introduzione abusiva di arma da fuoco in luogo pubblico. L'arma con cui ha sparato è regolarmente detenuta, ma l'Italia non è il Far West e non ci si può mettere a sparare per strada.

Il fatto è successo ieri pomeriggio a Molino Irto, frazione di Dipignano alle porte di Cosenza. L'uomo vi si era trasferito da qualche tempo (nello stesso stabile vivono i genitori). Da quando, cioè, ha avviato la separazione con la moglie. E sarebbe proprio la separazione il motivo che ha fatto nascere la lite culminata con la sparatoria. La discussione era

La donna è rimasta illesa e ha denunciato il marito

iniziata al telefono ed è proseguita con toni più alti finché lui si è rotto le scatole, ha preso la sua semiautomatica calibro 7.65 regolarmente detenuta sibilando: «Ora vengo giù e ti faccio vedere». La donna, infatti, era giunta sotto casa sua ed era smontata dall'auto con l'intenzione di dirgliene quattro, ma quando ha capito che aria tirava è ritornata in auto. E' a questo punto che lui, scendendo le scale, ha esplosivo almeno tre colpi di pistola, uno dei quali (quello ritrovato dagli inquirenti) sull'asfalto. Terrorizzata, la donna si è diretta alla più vicina caserma dei carabinieri (la Grippo di piazza dei Bruzi a Cosenza, sede della Compagnia) e ha denunciato il marito.

Pochi minuti dopo i carabinieri della stazione di Dipignano si mobilitavano e avviavano le indagini. Alla fine, è stato appurato che l'uomo non voleva uccidere né ferire sua moglie. L'uomo, insomma, sarà presto a piede libero. (a. b.)